

## Primo piano | Soldi e tributi

# Tasse dei frontalieri, c'è l'accordo tecnico

Prelievo fino al 70% in Svizzera e il restante 30% sarà per il fisco italiano  
Il documento deve passare ora dal setaccio politico di governi e parlamenti

### La scheda

● In base all'accordo firmato nel 1974 gli stipendi dei frontalieri vengono tassati soltanto nello Stato in cui viene svolta l'attività (Svizzera)

● I Cantoni si impegnano ogni anno a versare a beneficio dei Comuni italiani di confine una parte del gettito fiscale proveniente dalla imposizione fiscale cantonale e comunale. La compensazione è stata al 20% per il 1974, al 30% per il 1975 e al 40% per tutti gli anni successivi

(a.bam.) Italia e Svizzera vanno verso un'intesa sulla tassazione dei frontalieri. Un documento che andrà a sostituire l'accordo del 1974. I due Paesi, scrive il Ministero dell'Economia e delle Finanze svizzero, hanno "parafato" l'accordo: termine burocratico per indicare la sigla del documento da parte di tecnici e negoziatori di Svizzera e Italia. Ma il nuovo regime di imposizione - che prevede che i frontalieri paghino il 70% delle tasse in Svizzera e il restante 30% in Italia - è ben lontano dall'essere in vigo-

re. Manca, infatti, il passaggio più delicato: la ratifica politica dei governi e, soprattutto, dei due parlamenti. Un processo che potrebbe arenarsi di fronte alle richieste dell'Italia. Nelle dichiarazioni unilaterali, Roma vuole subordinare la firma e la ratifica dell'accordo - testualmente - all'assenza di ogni forma di discriminazione.

«I frontalieri devono ancora presentare il casellario giudiziario - spiega Carlo Maderna, responsabile dei frontalieri per la Cisl dei Laghi - e, soprattutto, hanno

### Pendolari.

I frontalieri sono i residenti nella fascia di confine che ogni giorno si recano in Canton Ticino per lavorare. Secondo gli ultimi dati sono 60mila i frontalieri italiani, con la provincia di Como e quella di Varese a fare la parte del leone

un'imposizione che si basa su un moltiplicatore comunale al 100%, contro una media del 70% per i residenti. Sono condizioni - continua il sindacalista - che creano una situazione di discriminazione, e non credo che i partiti politici più ostili verso i frontalieri facciano facilmente un passo indietro».

Anche senza ostacoli di natura politica - ipotesi, secondo il sindacalista Cisl, poco probabile - la procedura politica di approvazione da parte di entrambi gli stati durerebbe almeno due anni.

«La sigla di oggi è un passo in avanti - conclude Maderna - ma è un piccolo passo, e non certo l'ultimo. La strada è ancora lunga».

Nelle dichiarazioni unilaterali, Roma ha su-

bordinato la firma dell'accordo non solo all'eliminazione da parte della Svizzera di ogni forma di discriminazione, ma anche all'individuazione di una soluzione "euro-compatibile" nell'adeguare la legislazione svizzera al risultato del voto popolare sull'iniziativa del 9 febbraio 2014.

Il 9 febbraio dell'anno scorso gli svizzeri approvarono - a stretta maggioranza confederale, a larga maggioranza in Canton Ticino - un'iniziativa che proponeva di fissare per il futuro un tetto all'immigrazione.

### Il sindacato

«La strada è ancora lunga, quello di oggi è soltanto un piccolo passo»

